



APPELLO

Il videoclip è senza ombra di dubbio una delle più innovative e diffuse forme di comunicazione al mondo, ed è altresì innegabile che negli anni abbia contribuito a creare intere generazioni di creativi e che, con il passare del tempo, abbia certamente assunto connotati di vera e propria opera d'arte.

Nonostante questo, il videoclip sembra essere però considerato negativamente dallo Stato italiano, che non lo ritiene eleggibile per godere del *tax credit* previsto per le produzioni audiovisive.

PER LO STATO ITALIANO, INFATTI, I VIDEOCLIP MUSICALI SONO COME I FILM PORNO, I VIDEO CHE INCITANO ALL'ODIO O GLI SPOT PUBBLICITARI E NON POSSONO GODERE DEL TAX CREDIT.

La legge 14 novembre 2016 n. 220 nota come *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo* (GU Serie Generale n.277 del 26-11-2016), prevede un credito d'imposta per le imprese cinematografiche e per la produzione di audiovisivi.

Originariamente la legge non ha fatto distinzioni tra i diversi prodotti dell'audiovisivo; tuttavia, il decreto del luglio 2017 ha provveduto a dare attuazione alla legge identificando i criteri di esclusione, e oltre a "opere audiovisive" con contenuti "a carattere pornografico" e che "incitano all'odio razziale, sessuale, di religione e nazionalità" ha inserito i video musicali considerati "a carattere promozionale di un artista" (quindi alla stregua di uno spot pubblicitario), dimenticando probabilmente decenni di evoluzione artistica e tecnologica del videoclip.

Tutto questo sembra anche ignorare il fatto che le televisioni, le piattaforme e i media più in generale dedichino moltissimo spazio a questa forma di espressione creativa; si pensi, per esempio, a canali televisivi come MTV interamente dedicati ai contenuti videomusicali e soprattutto si consideri che su internet la stragrande maggioranza dei contenuti video più visualizzati sia proprio rappresentata dai videoclip.

IMAGinACTION e **FIMI** si fanno portavoce dei principali artisti e degli operatori della scena musicale italiana e chiedono al nostro Governo di voler equiparare il videoclip, forma di espressione artistica sempre più diffusa ed importante, agli altri audiovisivi che beneficiano del *tax credit*.